

Senza camminare sono andato lontano

Le immagini sono a cura dell'autore

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Enzo Saccoccio

**SENZA CAMMINARE
SONO ANDATO LONTANO**

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Enzo Saccoccio
Tutti i diritti riservati

*Il vero amore della vita
s'incontra una volta sola,
bisogna saperlo cogliere.*

Enzo Saccoccio

Premessa

- E. sta per Enzo interprete principale.
- A. sta per Annalisa: interprete principale.
- P. sta per Pasquale: il cugino di Annalisa.
- Ma. sta per Maria: madre di Annalisa.
- G. sta per Giovanni: padre di Annalisa.
- S. sta per Signorina: Giorgia.
- G. sta per Giorgia: la moglie di Enzo
- M. sta per Mamma: di Giorgia
- F. sta per Federica: la figlia di Enzo e Giorgia.
- A. sta per Antonio: l'amico d'infanzia di Enzo
- I. sta per Ingegnere: padrone e capo dell'officina.
- Cap. sta per Capo Islamico
- R.I. sta per Eva: ragazza immagine.
- C. sta per Commissario di polizia.
- P. sta per Piersilvio: figlio di Enzo e Giorgia
- Ej. Sta per Enzo junior il figlio di Annalisa

Prefazione

Senza l'amore, questa storia non l'avremmo potuta scrivere. Cos'è l'amore? è l'incantesimo del genere umano, è la parte più bella della vita, che ci fa sperare, vibrare, amare, soffrire, gioire, illuderci, sperare, ed anche dannare; è il cuore, lo, spione, il ruffiano e il rivelatore, che attraverso i suoi diversi battiti ci trasmette ogni sensazione dell'anima.

L'unicità del messaggio dell'anima è come essere chiamati a ricordare, con una canzone, il suono di uno strumento, la fisionomia di una persona, ed ogni altro sintomo che ci riporta a riscoprire un qualcosa che abbiamo perduto, spesso per un errore, un male azione, e ogni altra parentesi che, in ogni modo è presente in noi essere umani, e spesso non ci accorgiamo che ci segue durante tutta la vita.

La storia che vi raccontiamo è una delle tante vicende che ogni essere umano si trascina nella vita, di solito si pone sul cammino a sbarrare gli intenti per farci ricordare qualche cosa che non dovevamo fare. E appunto abbiamo preso ad esempio la storia contorta dei due protagonisti del romanzo che nel lungo cammino della loro vita, chi in un modo e chi in un altro, non si accorgono che ogni essere umano possiede una forma di misticismo che purtroppo spesso non sappiamo vivere.

Il capolavoro del misticismo umano compie un passo avanti e in ogni epoche diversa, ed ogni essere umano ne custodisce un pezzo particolare.

Il nostro personale contributo sta nel prendere coscienza di ogni chiamata; e negare l'unicità equivale a negare la nostra capacità d'essere promotori del bene nostro e della collettività. Essere felici significa essere immersi nella porta dell'universo che ci porta energia, sé l'impronta dell'anima è sincera.

L'autore



*CITTÀ di FONDI (LT) VEDUTA DEL PIAZZALE
e DELL'ANTICO CASTELLO BARONALE*

Fondi, tardo pomeriggio inizio autunno 1990; andavo a fare delle commissioni quando, passando per via Roma scorgo un gruppetto di persone che sembravano delle facce conosciute, e incuriosito per il loro abbigliamento non italiano, con più attenzione cerco di capire chi sono e guarda il caso, nel gruppo c'era la mia vecchia compagna di scuola Annalisa di Itri, che non vedevo da parecchi anni, perché emigrata in Canada. Non ero tanto lontano e avvicinandomi con discrezione ho detto tra me e me: è propria lei! Il mio cuore è impazzito per l'emozione per quanto si erano moltiplicati i battiti. Fibrillazione che non avevo mai avuto prima di allora e la guardavo di soppiatto per

confrontarla con le sembianze che aveva da ragazza, quando sedevamo sui banchi di scuola e ci giuravamo l'amore eterno, che si crede a quindici anni. Era l'anno 1960 e frequentavamo il terzo avviamento professionale a Fondi città, in un'aula mista di alunni ambo sesso, e come aveva voluto il destino, ci fece sedere allo stesso banco. Annalisa era più brava di me e si applicava tantissimo nello studio, e stimolo di un senso altruistico mi passava i compiti per non farmi punire dai prof, cercava di guidarmi con il senno di donna adulta, coi sentimenti innati di una madre. Io senza ambizioni, svogliato e facilone, abusavo dei suoi sentimenti e mi sentivo protetto da Annalisa. Consapevole delle sue premure, mi rilasciavo e mi applicavo il meno del niente, e non seguivo l'iter del programma di studi dell'anno scolastico in corso. Tutte le mattine già prima di entrare in classe, lei che veniva da Itri suo paese natale e di residenza, con la sua dolce premura mi domanda:

A.: «Hai fatto i compiti? hai studiato?»

Ed io stupidamente bluffando trovavo mille scuse: «non ho avuto il tempo!»

A.: «Perché non t'impegno e ti applichi? non sei stupido, anzi abbastanza intelligente, perché ti fai riprendere dai professori, lo sai ti amo e ci rimango male quando ti prendi una nota di demerito per il tuo lassismo?!»

Di soppiatto imbambolato dalla sua nuova bellezza che la natura degli anni trascorsi le aveva donato, da lontano la scrutavo e preso dalla soggezione come un bambino vergognoso, non ho avuto il coraggio di avvicinarla per salutarla, e al meno scambiarci qualche